

# trieste film festival

a project by alpe adria cinema

17th edition (January 19 – 26, 2006)

## LUNGOMETRAGGI IN CONCORSO

- **A FÉNY ÖSVÉNYEI** (I percorsi della luce)

di Attila Mispál, Ungheria 2005, 35 mm, col., 89' v.o. ungherese ANTEPRIMA ITALIANA

Film d'esordio inquietante, estremo, crudele - eppure aperto alla speranza - incentrato su due esistenze, colpite in modo diverso ma analogamente devastante da una perdita (una modella privata della bellezza, un orefice della vista), che scorrono parallele lungo un itinerario sofferto che dall'inferno dello sgomento e della disperazione conduce via via lentamente ad una pacificata accettazione del proprio destino. Che è anche quello di farle imprevedibilmente incontrare sul crinale indeterminato ma vitale della speranza nella possibilità di una nuova vita.

Premiato quale Miglior opera prima all'ultima edizione della Settimana del Cinema di Budapest

- **DELO OSVOBAJA** (Il lavoro rende liberi)

di Damjan Kozole, Slovenia 2005, 35 mm, col., 71' v.o. slovena ANTEPRIMA ITALIANA

Tutto giocato su un registro tragi-comico in cui la tristezza trascolora in umorismo, il film focalizza nella chiusura di alcune fabbriche, e nella successiva ondata di disoccupazione, uno degli aspetti meno entusiasmanti legati all'entrata della Slovenia nell'Unione Europea. Un'altra storia di perdita, stavolta del posto di lavoro (quel lavoro che, come aforisticamente sembra suggerire il titolo del film, conferisce all'individuo la più grande delle libertà ovvero la dignità di una sicurezza materiale e sociale). Una perdita che, per il protagonista del film (un operaio specializzato non più giovane) viene ulteriormente aggravata dalla pungente umiliazione del tradimento e dal doloroso vuoto affettivo conseguente al fallimento del proprio matrimonio. Quanto basta per smarrire la fiducia in se stessi, negli altri e nella vita. Come affermato dal regista, "il film parla di tutte le paure che ci portiamo dentro", approdando imprevedibilmente nel finale a quel decisivo passaggio (innescato dal caso proprio nel momento in cui la vita sembra volgerci le spalle) che dalla più cupa disperazione conduce a ritrovare la speranza, e con essa la volontà e la gioia di vivere.

- **KUKUMI** (Id)

di Isa Qosja, Kosovo 2005, 35 mm, col., 71' v.o. albanese

Dopo diciassette anni di latitanza dalla macchina da presa il regista albanese del Kosovo, angosciato dalla "generale disumanizzazione degli ultimi anni" e fermamente radicato nella convinzione per cui "senza dialogo non c'è salvezza", realizza (con un cast tutto albanese che ha lavorato gratuitamente e in condizioni tutt'altro che facili) un film intenso e necessario. Non è certo casuale che il suo sguardo sul dopo Kosovo venga affidato, emblematicamente, a tre internati di un manicomio - quasi a simboleggiare la follia che ha snaturato il paese - i quali, inaspettatamente, vengono lasciati in balia di loro stessi e del mondo (per così dire, liberi) in seguito all'entrata delle truppe Nato. Ai loro occhi frastornati il paese è irriconoscibile, incomprensibili le tensioni, gli odi, le contraddizioni che continuano ad agitarlo. Incapaci di comprendere e di tollerare un'umanità incrudelita e disumanizzata che rivendica la propria libertà attraverso la negazione di quella altrui, i tre disagiati sono gli unici a cogliere e testimoniare l'essenziale: la necessità di superare le divisioni per il bene comune e di essere solidali, in un contesto così tragicamente lacerato. Il film, afferma il regista "è una metafora della libertà. La libertà c'è quando si è in grado di aiutare e di capire gli altri".

Vincitore all'ultima Mostra del Cinema di Venezia del premio "Cinema per la Cultura del Dialogo" istituito dalla Regione Veneto, il film si è aggiudicato inoltre il premio speciale della giuria all'ultimo Sarajevo Film Festival.

- **LEIDI ZI** (La signora Zi)

di Georgi Djulgerov, Bulgaria 2005, 35 mm, col., 96' v.o. bulgara ANTEPRIMA ITALIANA

Un film che ci restituisce una realtà che sgomenta e ferisce: quella di un numero impressionante di bambini abbandonati dai familiari e ritrovati per lo più nei cassonetti dell'immondizia, motivo per cui loro stessi si definiscono "spazzatura". "Nella piccola Bulgaria (8 milioni in tutto di abitanti)" informa il regista, che ha costruito il film sulla base di una lunga, accurata indagine sul campo, "almeno 35.000 bambini crescono negli orfanotrofi... Sono persone senza passato e dal futuro incerto, con prospettive sociali pessime... Quello che più mi ha impressionato negli anni di ricerca su questo argomento erano i profondi danni psicologici con cui questi bambini venivano lasciati soli. Cresciuti negli istituti, erano del tutto incapaci di un'iniziativa personale – completamente privi di fiducia in se stessi... La fede, la speranza, l'amore per loro non significano nient'altro che la sopravvivenza biologica".

Premiato quale Miglior film all'ultimo Sarajevo Film Festival

- **LOST AND FOUND. Six Glances at a Generation** (Persi e ritrovati. Sei sguardi su una generazione)

di Stefan Arsenijevic, Nadeja Koseva, Mait Laas, Kornél Mundruczó, Christian Mungiu, Jasmila Žbanic, Serbia e Montenegro, Bulgaria, Estonia, Ungheria, Romania, Bosnia Erzegovina 2005, 35 mm, col., 99' v.o. serba - bugara – estone – ungherese – rumena – bosniaca ANTEPRIMA ITALIANA

E' imperniato sul tema generazionale il progetto che ha accomunato sei giovani promettenti registi dell'Europa dell'Est, autori ciascuno di un cortometraggio destinato poi a confluire in un unico lungometraggio. Lo scopo dell'operazione risiede nella possibilità di fornire un supporto alle strutture produttive indipendenti di quell'area. Il film a sei mani è composto da quattro lavori di fiction e da un documentario, cuciti assieme da un film di animazione. L'opera è stata selezionata come film d'apertura del Forum della Berlinale dello scorso anno.

- **MISTRZ** (Il maestro)

di Piotr Trzaskalski, Polonia – Germania 2005, 35 mm, col., 110' v.o. polacca ANTEPRIMA ITALIANA

Parigi come l'altrove per eccellenza, meta inscritta nell'immaginario di tutti i vagabondi, gli esiliati ed i sognatori della terra in cerca di un luogo adatto per esprimere liberamente il proprio talento artistico. L'incanto ed il richiamo della libertà si preannunciano ad un non più giovane lanciatore di coltelli russo (che gira in lungo e in largo la Polonia al seguito di un circo itinerante), manifestandosi nell'inspiegabile, sintomatico gesto con cui una notte libera dalle loro gabbie tutti gli animali – tigri, cammelli, elefanti. Perso il lavoro nel circo, prosegue nel suo vagare prima da solo, poi con dei casuali compagni di viaggio con cui si esibisce per le strade, sfoderando la sua abilità di Maestro nel lanciare i coltelli. Ma la scena adatta in cui sogna di potersi esibire è altrove, a Parigi naturalmente, luogo più immaginario che reale, dove di sicuro la propria arte verrebbe riconosciuta.

- **MOARTEA DOMNULUI LAZARESCU** (La morte del signor Lazarescu)

di Cristi Puiu ANTEPRIMA ITALIANA

Un film potente, asciutto, indelebile come tutte le opere lucidamente disincantate, sulla morte e sulla malattia, ma anche e soprattutto sull'indifferenza e sulla generale incapacità di comunicare, di guardare, di ascoltare: in breve, sulla mancanza d'amore verso il prossimo (in questo caso emblematicamente raccontata attraverso il sofferto calvario di ordinaria quotidianità di un sessantenne solo che, colto da un malore, sprofonda progressivamente nella notte di Bucarest - e della vita - alla ricerca di soccorso ovvero di un ospedale che lo prenda in considerazione seriamente). Paradossalmente, proprio dal taglio aspramente pessimista venato di humor nero pare tuttavia scaturire un'impalpabile aura di levità cosmica. Primo capitolo di un progetto complessivo di sei film ambientati nella periferia di Bucarest: sei storie d'amore (amore per il prossimo, tra uomo e donna, per i figli, per il successo, amore per gli amici e amore carnale) o meglio ancora sei "racconti morali" in dichiarata sintonia con l'impareggiabile lezione del grande Rohmer.

Vincitore all'ultimo Festival di Cannes della sezione "Un Certain Regard".

- **RYNA** (Id)  
di Ruxanda Zenide, Romania – Svizzera 2005, 35 mm., col., 93' v.o. rumena ANTEPRIMA ITALIANA

E' ambientato in un piccolo paesino rumeno sul delta del Danubio, in un contesto sociale povero materialmente, culturalmente e psicologicamente, il dramma familiare di un'adolescente orfana di madre e succube di un padre dispotico che la considera una sua proprietà personale, per il quale lavora come meccanico nella sua officina e per compiacere il quale (che desiderava un figlio maschio) si veste come un ragazzo. Pressata da una situazione difficile e lacerante, la ragazza è costretta a pagare un prezzo molto alto nel tentativo di esprimere la propria identità.

"Ryna è come un fruscio in un posto molto rumoroso". Con questa immagine la regista definisce la giovanissima protagonista del suo film d'esordio, aggiungendo che il dramma che la ragazza vive "rende ogni persona intorno a lei responsabile per non aver saputo ascoltare."

Il film ha ottenuto il premio speciale della giuria all'ultimo Festival dell'Europa dell'Est di Cottbus (Germania).

- **SCHLÄFER** (Il dormiente)  
di Benjamin Heinesberg, Austria – Germania 2005, 35 mm., col., 100' v.o. tedesca ANTEPRIMA ITALIANA

Apparentemente una semplice spy story con dei personaggi alla Le Carrè, così "normali" nelle loro quotidiane preoccupazioni e passioni, tra rivalità professionali e sentimentali. Il motore della vicenda è avviato dall'incarico affidato dai servizi segreti ad un giovane ricercatore universitario di controllare (e possibilmente smaschere) un suo collega ingegnere di origine algerina, sospettato di essere un agente "dormiente" di una cellula terroristica islamica. Ma l'abilità del film non sta tanto nelle macchinazioni della vicenda spionistica, quasi abbandonata sullo sfondo, quanto piuttosto nel riuscire ad alimentare - insieme all'ambigua reversibilità dei sentimenti del protagonista altalenanti tra profonde incertezze e false certezze - una costante, tesa atmosfera di suspense attraverso piccoli tocchi sapienti, fatti di accenni e sfumature. Un film che, come ha dichiarato il regista, più che con il rischio reale rappresentato dal terrorismo islamico, inclusa la problematica della colpa o dell'innocenza del singolo, riguarda il diffuso senso di insicurezza e di impoverimento morale che pervade la società nel suo complesso.

Lungometraggio d'esordio, il film è stato presentato all'ultimo Festival di Cannes nella sezione "Un Certain Regard"

- **SLUNECNI STÁT aneb hrdinové delnické tridy** (La città del sole o gli eroi della classe operaia)  
di Martin Šulík, Repubblica Ceca – Slovacchia 2005, 35 mm, col., 95' v.o. ceca – slovacca ANTEPRIMA ITALIANA

E' una commedia sociale caratterizzata da una peculiare vena ironica (e permeata di suggestioni che forse possono ricordare alla lontana il clima e gli umori di certo cinema britannico), l'ultima fatica del regista slovacco già noto e apprezzato dal pubblico di Alpe Adria Cinema. Il punto di partenza è la constatazione che la classe operaia pare inevitabilmente destinata a definirsi sempre più per sottrazione, dato il numero crescente di coloro che perdono il lavoro che li qualifica in quanto operai. E' ciò che succede ai protagonisti del film, la determinazione dei quali a non voler ingrossare le fila dei disoccupati li induce a cimentarsi in attività alternative, con esiti comicamente catastrofici.

Premiato quale Miglior film all'ultimo Festival del Cinema Ceco.

- **ŠTEŠTI** (Qualcosa come la felicità)  
di Bohdan Sláma, Repubblica Ceca – Germania 2005, 35 mm, col., 100' v.o. ceca ANTEPRIMA ITALIANA

Potrebbe forse definirsi un romanzo di formazione incentrato sulla ricerca d'amore (ossia di "qualcosa come la felicità", appunto), sui misteriosi mutamenti che questo opera in noi, ma anche e soprattutto sul sentimento complesso, forte e fragile insieme, dell'amicizia. Come quella difficile, problematica e appassionata che lega, tra ombre tragiche e squarci di speranza, i tre protagonisti (interpretati - detto per inciso - con vibrante maturità da tre attori per i quali il film è stato espressamente pensato e costruito), cresciuti insieme in un quartiere periferico di una città industriale, nonostante le rispettive difficoltà e fallimenti esistenziali, o forse proprio in forza di questi.

Premiato all'ultimo Festival di San Sebastian, il film è il candidato della Repubblica Ceca all'Oscar per il Miglior film straniero.